

Commento all'articolo di Troise su [QuotidianoSanità.it](https://www.quotidianosanita.it) a titolo:

«Il lavoro dei medici al tempo della crisi».

Ho letto con attenzione e sorpresa un recente articolo di Costantino Troise, vecchio Presidente dell'Anaa. Vecchio nel senso che ha quasi la mia età ma io ho smesso di fare il Presidente Cimo a 66 anni...

Con sorpresa perché le sue ponderate considerazioni sono quelle che faccio io tutti i giorni prendendo atto dello sfascio della sanità pubblica ospedaliera.

Sfascio non per colpa dei medici ma per colpa dello aziendalismo post 1996, della carriera appiattita e della dirigenza medica.

Ebbene, contro queste 3 devastazioni volute dalla Anaa di allora la Cimo guidata prima da Sizia e poi da me ha combattuto per anni, riuscendo solo a salvare la libera professione medica ma non il resto.

La Cimo era sola mentre la Anaa contrattava sottobanco in Aran e al Ministero della Sanità/Salute.

Prima e dopo la Bindi prima e dopo la povera Dragonetti.

La decadenza della nostra professione parte da quegli anni... il nuovo secolo ha portato contratti ridicoli, distruzione del salario accessorio e crollo di ciò che era rimasto della carriera: UOC, UOS, Dipartimenti.

Pochi soldi, tanti rischi, tanto lavoro.

Tutti buoni e zitti finché la pandemia ha trasformato il declino in un crollo verticale.

Troise ha ragione. Ma perché non fa autocritica per le disastrose scelte Anaa ai tavoli di decenni fa e del recente passato ?

Troppo facile, ora, piangere.

Da questa parte Noi abbiamo sempre tenuto la schiena dritta, anche se non era comodo. Qualcun altro ha adoperato quel sindacato citato per far carriera politica, a Roma o in Emilia.

Noi no... e non dobbiamo fare autocritica.

Non solo ma abbiamo fornito proposte per risolvere i problemi, senza essere quasi mai ascoltati.

Do you remember, Costantino ?

Stefano Biasioli, 24 giugno 2022